

E Prezzolini disse no ai modernisti

DI MARCO RONCALLI

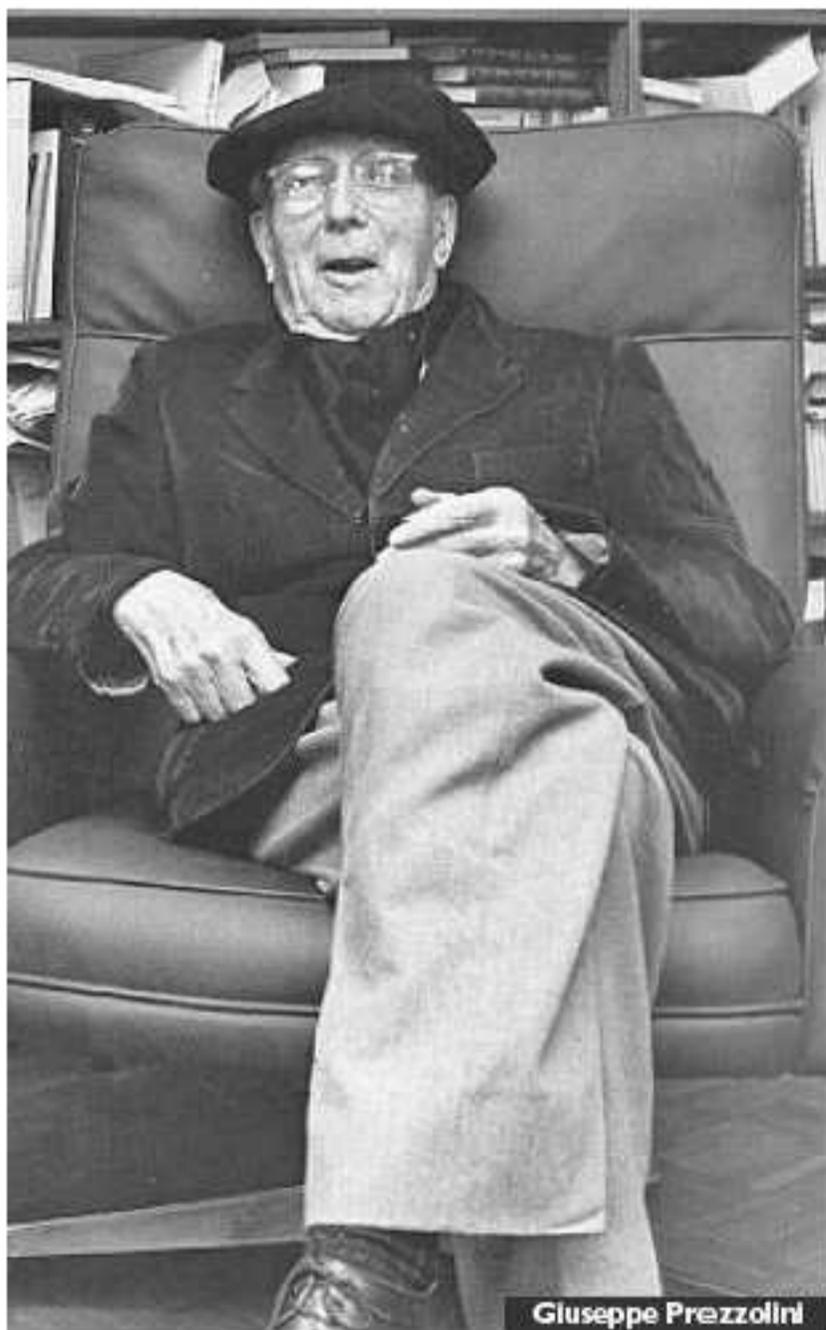
La tentazione – alla quale qualcuno ha già dimostrato di non saper resistere – è di quella di legare queste pagine con la situazione attuale nella Chiesa e nella società. Ora con accostamenti forzati fra la questione dell'evoluzionismo e quella della bioetica, nel segno del conflitto scienza e fede o dei tentativi di coniugare la metafisica della scienza alla metafisica degli uomini di religione. Ora con paragoni tirati negli esiti dei confronti, ieri ed oggi, tra Chiesa e mondo moderno, autorità papale e democrazia, modernisti all'alba del Novecento e cattolici dei nostri giorni sul crinale del protestantesimo. Certo, leggendo certi passi, scivolano via sequenze ben adattabili anche ai nostri giorni: «Il prelato che confessava che il miracolo sembra oggi piuttosto un ostacolo che uno strumento di fede, potrebbe dire altrettanto della preghiera, della messa, delle cerimonie, delle feste religiose. Anche nella parte del Cattolicesimo che pareva più solida, quella estetica e divertente, la religione è in balia a una terribile concorrenza...». E invece no.

Il cattolicesimo rosso di Giuseppe Prezzolini va letto solo per quello che è, un documento del suo tempo, con qualche passaggio sibillino nonostante l'ampia chiarezza, venato qua e là di misticismo, scritto da un venticinquenne "di ingegno", quasi a congelare un momento di crisi nella temperie culturale, ecclesiale, sociale all'inizio del secolo scorso. Sì, quel capitolo di storia che ebbe al centro

quella vicenda modernista qui delineata e criticata specie nelle sue attese considerate rischiose per il grande edificio voluto duemila anni fa. Si trattasse pure del rispetto delle coscienze dei singoli, non condividendo le tesi care a Prezzolini per il quale «un uomo senza dogmi non sarebbe un uomo; sarebbe un'entità astratta», oppure «mettersi d'accordo con i tempi» sarebbe «aurea mediocritas». Concluso proprio all'apparizione della *Pascendi*, l'enciclica con cui Pio X condannava l'idra modernista, pubblicato con l'editore napoletano Ricciardi nel 1908 e poi tradotto in tedesco dalla casa editrice Diederichs, ristampato privo di note nel 1963 da Longanesi (con una nuova prefazione dell'autore pronto ad associare le

istanze di rinnovamento di mezzo secolo prima a quelle poste nel Concilio Vaticano II allora in corso in un clima mutato), il volume, ormai un classico, torna ora in reprint. Riemerge dall'oblio con una premessa dello storico Maurilio Guasco, con i tipi delle Edizioni di Storia e Letteratura (pp. XXIV-356, euro 32) che pure hanno in catalogo il carteggio tra il loro fondatore don Giuseppe De Luca e lo stesso Prezzolini. Palese la convinzione dell'autore nell'avvertire – come ribadisce nella seconda

edizione, che le richieste dei modernisti avrebbero portato «alla distruzione del Cattolicesimo ed alla sua trasformazione in una religiosità vaga e generica, ed in fondo a una cattiva copia del socialismo». Ancor più evidente il distacco di Prezzolini dagli spiriti ansiosi di riforme che via via richiama non nei profili, quanto piuttosto nelle loro idee «di esistenza superiore ai loro trombettieri e alfieri» sovente affidate a riviste: «da quella di Minocchi a quelle murrine alla rivista di Buonaiuti fino al francese Demain», sintetizza Guasco nella premessa. Non senza sottolineare, gli influssi dell'Americanismo, di Newman e della nuova apologetica teorizzata da Blondel, del confronto fra Harnack e Loisy che Prezzolini svaluta non cogliendo nella sua esegesi il ruolo centrale della questione biblica anche nella controversia modernista. Insomma una ricerca dell'essenza del cattolicesimo, delle sue mancanze, dei possibili autentici rimedi, fra dottrina e storia, nel segno del protagonismo dei nuovi cattolici «rossi» (così indicati per separarli da quelli vecchi detti «neri»): quei «demo-



Giuseppe Prezzolini

cristiani» di Romolo Murri che avrebbero potuto saldare – se capiti – un ponte fra cristianesimo e cattolicesimo, secondo l'autore «in quanto religioni positive e storiche, espressioni di forme dello spirito umano». «Esse non esistono soltanto perché Cristo è venuto nel mondo, o perché un Concilio ha decretato l'infallibilità del Papa» concludeva Prezzolini «ma piuttosto perché l'Uomo era, nella sua stessa forma di spirito, cattolico e cristiano».

Giuseppe Prezzolini

IL CATTOLICESIMO ROSSO

Edizioni di Storia e Letteratura. Pagine 384. Euro 32,00